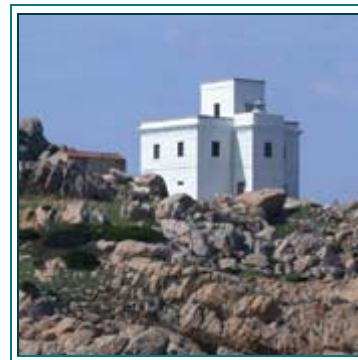


Nuova sede in Sardegna per il Laboratorio di Geologia Marina di Trieste

La nuova struttura di ricerca è stata allestita a Palau, nel faro di Punta Sardegna, e potrà ospitare fino a sedici ricercatori che avranno a disposizione quattro laboratori.



Il nuovo Laboratorio di Geologia Marina del Dipartimento di Scienze geologiche, ambientali e marine (Disgam) dell'Università di Trieste è stato inaugurato venerdì 3 giugno nel faro di Punta Sardegna, a Palau. La struttura che ospita l'Osservatorio coste e ambiente naturale sottomarino (Oceans) è situata nel cuore delle Bocche di Bonifacio, a circa 40 minuti dall'aeroporto di Olbia - Costa Smeralda. Il Laboratorio di Geologia Marina può ospitare fino a sedici ricercatori ed è dotato di quattro laboratori. Il piano terra ospita i laboratori di sedimentologia, geomorfologia marina, geologia e geofisica marina, una sala riunioni ed un laboratorio ad umido. Il primo piano è destinato agli alloggi per studenti e ricercatori; inoltre vi è situato il laboratorio di cartografia e GIS. Nel secondo piano-terrazza sono previste attività divulgative per l'avviamento di percorsi naturalistici costieri e terra-mare.

Il Laboratorio si avvale delle più moderne tecnologie per lo studio delle coste e dei fondali marini utilizzando attrezzature scientifiche delle Università che gli hanno dato vita. La struttura, attualmente, oltre a fungere da base logistica per le attività didattiche e di ricerca nel settore della geologia marina e costiera, è aperta a tutti i ricercatori che si occupano di scienze del mare. Inoltre è a disposizione delle amministrazioni locali (Comuni, Provincia, ecc.), della Regione e dei Ministeri interessati allo sviluppo e alla tutela dell'ambiente, oltre che dei parchi nazionali e delle aree marine protette, per fornire un supporto alla gestione delle problematiche ambientali.

Dal 1995 viene svolta prevalentemente attività di ricerca sulla dinamica e sulla evoluzione dei litorali e della piattaforma continentale dell'area delle Bocche di Bonifacio. Inoltre, vengono svolte attività di monitoraggio delle spiagge di alcuni tratti della costa sarda con particolare riferimento all'Arcipelago della Maddalena ove è situato l'omonimo parco.

Il Laboratorio intende inoltre valorizzare l'aspetto divulgativo dell'informazione scientifica in accordo con le politiche del Ministero dell'Istruzione e dell'Università. A tal fine, è disponibile a tutte le forme di cooperazione e interazione possibili con scuole, enti, associazioni di cittadini che sulle coste e sul mare hanno, oltre che competenza istituzionale, volontà a di salvaguardare e valorizzarle.

Il Faro di Punta Sardegna, contraddistinto col numero 1030 sull'elenco dei fari e fanali, fu attivato nel 1913 ed inizialmente dotato di alimentazione a gas. Nel 1932, con l'arrivo della corrente elettrica, fu migliorata l'efficienza della lanterna che ha oggi una portata di 11 miglia ed un periodo di cinque secondi (luce bianca di un secondo seguita da un'eclissi di quattro secondi). La lanterna è situata a 35 metri sul livello del mare ed ospitata su uno dei terrazzi. Nel 1995 la struttura venne data in concessione perpetua e gratuita all'Università di Trieste che ne aveva fatto richiesta. Il faro completamente ristrutturato, con fondi messi a disposizione dal Ateneo triestino e dalla Amministrazione comunale di Palau, che ne ha curato il progetto, è oggi gestito mediante una convenzione che regola i rapporti tra Università di Trieste attraverso il suo Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine, Comune di Palau e Università di Cagliari.

01 giugno 2005